

- DTT: LCN, il CNT-TPD chiede un Tavolo Tecnico
- DTT: LCN, il vantaggio delle posizioni più basse
- DTT: LCN, alcune proposte di regolamentazione. Far west
- FREQUENZE: bando ex beauty contest, bando torna al MISE
- DTT: il terzo monopolista, Telecom Italia Media
- TV: cartelle Equitalia, condono per uscire dalla crisi
- PAYTV: Mediaset sempre più forte punta al potenziamento
- AGCOM: par condicio, disposizioni per elezioni in Sardegna
- PAY TV: con il web sono 50mln famiglie con 2 abbonamenti
- CORECOM: caos in Campania, rimossi tutti i membri
- SCADENZIARIO del Cnt-Infoma



NUOVA NORMATIVA LCN: GRANDE CONFUSIONE II CNT-TPD CHIEDE A MISE E AGCOM UN TAVOLO TECNICO



Tutti gli esperti, opinionisti ed operatori del settore parlano dell'attuale caos generato all'indomani dell'ennesima sentenza del Consiglio di Stato (n. 6021/2013) che ha dato l'ultima e definitiva mazzata alla normativa sulla numerazione dei canali c.d. LCN. *“Canali ex analogici, nativi digitali, generalisti e semigeneralisti, un guazzabuglio di voci, pareri, opinioni, consultazioni pubbliche, delibere e notificazioni per pubblici proclami che si rincorrono nella disputa per la conquista delle più appetibili posizioni del telecomando”* scrive newslinet.

L'assegnazione delle frequenze per il DTT e la numerazione LCN per le emittenti provenienti dall'analogico e quelle native digitali hanno, quindi, creato malumori, scontenti e proteste tra gli operatori, provocando nel sistema una rissa continua. Conseguenza di ciò il ricorso alla giustizia amministrativa che ha demolito via via i provvedimenti in materia prodotti da **AGCom** e **MISE**. Il **TAR** e il **Consiglio di Stato** sono intervenuti più volte bocciando delibere e provvedimenti a carattere generale ma anche singole posizioni e specifici atti. La situazione è destinata a peggiorare sia per la mancata e/o ritardata ottemperanza di **AGCom** e **MISE** ai provvedimenti giurisdizionali, sia per gli imponenti danni che molte emittenti stanno denunciando soprattutto nelle assegnazioni LCN. Dobbiamo quindi aspettarci un ulteriore incremento di contenzioso in sede civile, amministrativa, penale e comunitaria.

NECESSARIO UN CONFRONTO DI TUTTI GLI OPERATORI E ISTITUZIONI

Per trovare soluzioni concordi e condivise che portino alla eliminazione o quantomeno alla riduzione sostanziale del contenzioso si rende necessario contributo diretto, immediato e trattato tra tutti i componenti del settore. Per Tali motivi, il **CNT-TPD** ha chiesto, rivolgendo specifica istanza al Vicemistro dello Sviluppo Economico **Antonio Catricalà** e al Presidente dell'**AGCom** **Angelo Marcello Cardani**, l'istituzione di una commissione ovvero un tavolo di lavoro cui far partecipare le emittenti e gli operatori del settore per un confronto diretto e partecipativo che consenta diretta interlocuzione con **Autorità** e **Ministero**. Solo un processo come quello indicato e richiesto a partire dalla immediata formazione e convocazione del tavolo proposto può ridare funzionalità e certezza all'intero sistema.

UNIRE LA QUESTIONE LCN AL TAVOLO TECNICO SULL'EPG RENDENDOLO PERMANENTE

Intanto nel corso della riunione riguardante il **Tavolo tecnico** sull'EPG svoltasi lo scorso 15 gennaio, l'avvocato **Domenico Siciliano**, presente in rappresentanza della **T.B.S. (ReteCapri)** e del **CRTL (Comitato Radio Tv Locali)**, nel rilevare l'utilità del **Tavolo Tecnico**, ha proposto che lo stesso non abbia natura occasionale ma, anzi, diventi permanente, allo scopo di riunirsi periodicamente per dar voce a tutti i soggetti coinvolti, seguendo l'evoluzione dello stato dei lavori, e che incorpori anche la questione LCN. A questa proposta ha subito aderito l'ing. **Bianca Papini (Confindustria Radio TV)**, oltre al **CNT-TPD**. Se ci saranno altre adesioni è chiaro che **AGCom** e **MISE** non potranno certamente esonerarsi, e dovranno provvedere alla predisposizione di quanto proposto.



IL VANTAGGIO COMPETITIVO DELLE POSIZIONI PIU BASSE

Tutti siamo d'accordo sul perché dell'appetibilità delle posizioni più basse sul telecomando, come la 8 e la 9 oggetto di attuale guerra giudiziaria: i numeri più bassi garantiscono ascolti più elevati e, di conseguenza, maggiori introiti derivanti dalla raccolta pubblicitaria. Ecco perché restano inossidabili le posizioni assegnate al protettissimo duopolio Rai-Mediaset (1-2-3-4-5-6), a cui segue La7 (7) di Cairo, emittenti nazionali ex concessionari generalisti.

SE CONFERMATA ALLE NAZIONALI LE POSIZIONI 8 E 9 VANNO ALLE 'EX ANALOGICHE'

La guerra è scoppiata per le successive posizioni 8 e 9, l'8 oggi in mano a **Viacom (MTV)** ed il 9 assegnato ad **All Music (Deejay TV)** del gruppo **L'Espresso**, perché si tratta di quelle posizioni che il **Consiglio di Stato** ha espressamente dichiarato illegittime nell'attuale assegnazione, trattandosi di emittenti non generaliste e native digitali, oltre che sollevando il dubbio che tali numerazioni fossero nell'analogico legate alle tv locali perché preferite dal pubblico.

Da qui, l'ultimo capitolo scritto dai supremi giudici amministrativi che hanno dato il compito al commissario *ad acta* prof.ssa **Marina Ruggieri** di analizzare l'indagine sulle abitudini nella numerazione dei canali che l'**AGCom** aveva commissionato all'**Istituto Piepoli** prima di fare l'assegnazione LCN del 2013, e verificare se prima dello *switch-off* del 2010 i telespettatori avevano televisioni nazionali all'8 e al 9 oppure emittenti locali e dare, quindi, indicazioni per le posizioni 8 e 9 che, in ogni caso, dovranno obbligatoriamente essere lasciate dalle tv tematiche.

SEGUITA O FORTE, NESSUNA TV 'NATIVA DIGITALE' POTRA' MAI GAREGGIARE

Tutti gli esperti hanno concordato e analizzato la battaglia in corso da parte di molti editori per ottenere le posizioni 8 e 9, descrivendo minuziosamente i pretendenti, spesso grandi gruppi come Discovery, analizzandone ascolti e crescita di popolarità e di consensi nel pubblico.

Nessuno, però, fatta salva *ItaliaOggi* nell'articolo del 9 gennaio scorso, ha mai precisato come nell'attuale panorama normativo, se venisse confermato che l'arco 1-9 resti alle tv nazionali, ebbene si tratterebbe di emittenti non solo a carattere generalista, ma che siano "ex analogiche", vale a dire NON nate dopo lo *switch off* (native digitali), come la maggior parte delle tv pretendenti.

Quindi tutte, proprio tutte, sarebbero spazzate via eccetto una: ReteCapri. l'unica che dovrebbe scalare e ottenere il n. 8 sul telecomando essendo stata quale generalista nazionale 'piazzata' al n. 20 come "non rientrante nel primo arco".

News IN BREVE

CANONE TV, IL MSE BOCCIA L'AUMENTO E LA RAI VALUTA DI RICORRERE AL TAR, INDIFFERENTE ALLE DIFFICOLTÀ DEGLI ITALIANI -- Mentre gli italiani tirano la cinghia e tagliano tutto il tagliabile, compresi i beni di prima necessità, la RAI, coi soldi degli italiani, pensa di ricorrere al TAR contro la decisione del Ministero dello Sviluppo Economico di non aumentare il suo già contestatissimo canone.

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA, CDS: IL GIUDICE CIVILE PUÒ AUTORIZZARE MODIFICHE AD IMPIANTI RADIOTELEVISIVI -- Si arricchisce di un nuovo pronunciamento giurisprudenziale di massimo grado (questa volta di giustizia amministrativa) la vexata quaestio sul potere dell'Autorità giudiziaria ordinaria di ordinare modifiche ad impianti radiotelevisivi ai fini del coordinamento tecnico con altre emittenti.

LCN: MERCATO DEL DIGITALE TERRESTRE STRAVOLTO, DANNI INCALCOLABILI

Intanto oltre tre anni di trasmissioni digitali con una regolamentazione annullata perché “*non equa e fortemente discriminatoria*”, ha generato un assetto di mercato completamente stravolto, anche sul fronte delle tv locali, modificando gusti e abitudini di ascolto, e redistribuendo le risorse in maniera iniqua falsata. Il risultato è stato affossare quelle tv un tempo forti in analogico (come molte delle locali) oppure quelle che vantavano storicità e ulteriori diritti sul fronte delle frequenze, calpestati già dai tempi della *Legge Mammì* (come **ReteCapri**). Il **Consiglio di Stato**, non a caso, nella sentenza che annullava la delibera n. 366, imponeva all'**AGCom** e al **MISE** a provvedere con urgenza nella predisposizione della nuova regolamentazione, disposizione assolutamente elusa in quanto ad oltre un anno dalla sentenza, i bandi per le nuove assegnazioni giacciono ancora nei cassetti impolverati del **MISE**.



INTANTO DAGLI ESPERTI UNA, CENTO, MILLE PROPOSTE

In questo clima di “guerra” dove si fa confusione nel riportare i fatti in maniera non completa, arrivano in contemporanea anche molte proposte da parte degli esperti per risolvere la questione LCN. Tra queste, il bandire una gara d’asta oppure utilizzare la numerazione a tre cifre come avviene per quella utilizzata da **Sky**. Si tratta di proposte avanzate da **Antonio Sassano** dove la prima appare

improponibile, perché si imporrebbe la legge del più forte favorendo i trust e i monopoli. La seconda appare più consona allo scopo di favorire equità e non discriminazione, proposta che il **CNT-TPD** avanzò durante i lavori della prima regolamentazione (Delibera **AGCom** N. 366) ma che fu puntualmente disattesa e che, invece, adesso l'**AGCom** pare che stia valutando.

L’AGCOM RIPENSA ALLE TRE CIFRE: L’**AGCom**, infatti, deve uscire dall’inpasse e per farlo pare che stia seriamente ripensando a quella soluzione scartata agli esordi. L’ipotesi di una numerazione a tre cifre sarebbe infatti al vaglio in seno all’Autorità nelle more della proroga (fissata dall’odg del consiglio del 21/01/2014) della cassata (dal Consiglio di Stato) delibera 237/13/CONS che aveva malamente riscritto l’annullata delibera 366/10/CONS; proroga necessaria per evitare un nuovo far-west nei decoder dei telespettatori.

FAR WEST ANCHE NELL’LCN?



La famigerata delibera n. 366 completamente annullata prima dal **Tar** nel 2011 e poi dal **Consiglio di Stato** nel 2012, non ha soltanto discriminato e danneggiato il comparto delle tv generaliste nazionali indipendenti sconvolte da **MTV** e **DeeJayTV** prepotentemente “piazate” in un arco non consono alla loro natura di televisioni storicamente musicali. Danni ingenti e discriminazioni enormi sono stati provocati anche tra le televisioni locali con l’ignobile e ingiustificata esclusione del parametro degli ascolti (unico parametro specchio delle “*abitudini e preferenze del pubblico*” previste dalle disposizioni stesse dell’**AGCom**), mandando in fondo al telecomando televisioni storicamente leader in **Auditel** nell’era analogica.

Ma in questo periodo di *vacatio legis* non mancano operazioni e accordi sottobanco nel comparto locale che vedono passaggi di LCN non ben giustificati o, comunque, con l’appiglio a cavilli o disposizioni che vengono utilizzati *ad personam* sempre favorendo taluni operatori rispetto ad altri. Un altro *far west* dopo quello ignobile delle frequenze di cui è sempre la Campania la migliore protagonista.

FREQUENZE EX BEAUTY CONTEST



BANDO DI GARA NELLE MANI DEL VICEMINISTRO CATRICALÀ'

Il parere della **Commissione Ue** sul bando di gara per le frequenze televisive, ex 'beauty contest', vale a dire i tre multiplex nazionali DVB-t ancora da assegnare, sarebbe sul tavolo del Viceministro **Antonio Catricalà**. La notizia è stata confermata a *Key4biz* da fonti ministeriali sebbene dal **dipartimento Comunicazioni** preferiscono non sbottonarsi e rimandare ogni commento al momento in cui si avranno comunicazioni ufficiali.

Il dossier era nelle mani dei **Commissari Ue** alla Concorrenza **Joaquin Almunia** e alla *Digital Agenda* **Neelie Kroes** e torna a Roma dopo sei mesi, il tempo necessario perché gli uffici di Bruxelles fornissero il parere giuridico necessario in base alle regole comunitarie, vista la procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia ancora aperta.

NESSUNA FRETTA DEL GOVERNO, IL DUOPOLIO HA TERRENO OTTIMALE

"Non è il momento, non c'è fretta" aveva detto recentemente **Catricalà**, viceministro del **MISE** con delega alle comunicazioni, lasciando a intendere che il governo intendeva prendere tempo sull'asta. Ovvio che la situazione era, e resta, ottimale per il duopolio **Rai-Mediaset**, per cui nessuno aveva, e nessuno ha, fretta nel chiudere la pratica. Adesso, tenuto conto che, dal momento della condivisione del bando e la sua pubblicazione sulla **Gazzetta Ufficiale** dovrà trascorrere almeno un mese per la presentazione delle domande di partecipazione, almeno un altro per la verifica delle stesse, più un altro ancora per l'avvio effettivo della gara, è molto probabile che le operazioni finiscano per chiudersi tra la primavera e l'estate.

I DETTAGLI DELL'OPERAZIONE

Dalla gara sono state escluse **Rai, Mediaset e Ti Media**. Ammessa alla gara, invece, **Sky** anche se limitatamente a un solo mux. Punti fondamentali del bando, in coerenza con quanto disposto dall'**AGCom**, saranno:

- tre diritti d'uso per le frequenze in DVB su base nazionale messi a gara;
- esclusione degli operatori di rete con tre o più multiplex;
- diritti d'uso rilasciati per 20 anni e non trasferibili per i primi 3 anni;
- offerte economiche con sistema di miglioramenti competitivi, con importo minimo stabilito con il criterio delle misure compensative per la banda 800 MHz (DM 23 gennaio 2012).

Sarà inoltre previsto il diritto di accesso per nuovi entranti a reti di soggetti con più del 75% copertura, anche se non partecipanti alla gara e l'obbligo per gli aggiudicatari di raggiungere la copertura massima entro 5 anni, in modo graduale.

Nelle more della revisione del piano, è previsto che l'esclusione di tre frequenze dalla gara sia finalizzata alla risoluzione delle problematiche interferenziali, all'efficientamento della rete di servizio pubblico della **Rai** e alla liberazione graduale dei canali 57-60 entro il 2016 (per la successiva attribuzione ai servizi LTE della parte superiore della banda 700 Mhz).

SI POTEVA PROVVEDERE A MIGLIORE DESTINAZIONE...

La preziosa risorsa caratterizzata dai tre multiplex avrebbero potuto avere destinazione differente, soprattutto volta alla risoluzione di storici contenziosi, come le interferenze con i paesi confinanti oppure per risolvere le inique assegnazioni già dal tempo delle concessioni che ha visto discriminare emittenti per favorire il duopolio Rai-Mediaset ed altri gruppi come **L'Espresso**.



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO
DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI

IL TERZO MONOPOLISTA: TELECOM ITALIA MEDIA



RICAPITALIZZARE, INCORPORARE O LIQUIDARE? SI PUNTA A "SALVARE" COMUNQUE L'INTEGRAZIONE DEI MUX CON RETE A

Telecom Italia Media dovrà ricostituire il capitale entro aprile, quando sarà approvato il bilancio 2013 e per farlo ci sono 3 opzioni: ricapitalizzare, inglobare la società in **Telecom Italia** o, in alternativa, liquidare la società. Lo scrive *Il Sole 24 Ore* aggiungendo che proprio quest'ultima ipotesi è emersa ieri nel dibattito interno ai Cda **Telecom** e **Telecom Italia Media**, suggerendo un supplemento di analisi.

I cda di **Telecom Italia** e **Ti Media** – spiega *il Sole* – hanno esaminato l'andamento delle società che resta nelle condizioni dell'articolo 2446 del codice civile che disciplina i provvedimenti da assumere nel caso in cui il capitale sociale sia ridotto di oltre un terzo a causa delle perdite accumulate. La società dovrà dunque abatterlo e ricostruirlo.

Ma come? Il quotidiano ricorda che sull'azienda gravano già 270 milioni di debiti, la gran parte verso la controllante **Telecom Italia**. Da qui l'ipotesi di accorpamento con la compagnia, che è a tutti gli effetti il primo finanziatore. Però – secondo *il Sole* – nel cda si è ventilata anche l'ipotesi di liquidare la società. L'operazione andrebbe comunque gestita in modo da tutelare la trattativa in corso per l'integrazione dei mux con **Rete A**.

L'OPERAZIONE DI INTEGRAZIONE DELLE FREQUENZE

Stando a indiscrezioni di stampa nella newco dei mux, **L'Espresso** dovrebbe avere una quota del 30% e **Telecom** del 70%, per una valutazione complessiva di circa 300 milioni di euro. A detta degli esperti di **Equita Sim** "la valutazione di circa 90 mln per i multiplex de **L'Espresso** è coerente con la nostra di 100 mln euro, anche se sarà da verificare quali costi saranno imputati al gruppo per il broadcasting" dei propri due canali (**Repubblica Tv** e **DeejayTv**).

Gli analisti di **Equita** stimano "un Ebitda 2014 per i multiplex de **L'Espresso** a circa 8 mln sul 2014 e di 55 mln per quelli di **Ti Media**". Inoltre, sempre secondo quanto riportato dalla stampa, il fondo F2i sarebbe interessato a prendere parte all'operazione. "L'eventuale entrata del fondo sarebbe positiva perché permetterebbe di monetizzare il valore. Resta l'incertezza della struttura societaria considerando che **Ti Media** che controlla solo i 3 multiplex ha una capitalizzazione di mercato di 190 mln e un debito di 270 mln", spiegano gli esperti.

TRE COLOSSI CON 5 MULTIPLEX CADAUNO: IL TRIOPOLIO

Stando alle analisi sopra presentata è chiaro che siamo in presenza di una costruzione, o meglio, di un consolidamento di un terzo polo di mercato nella tv digitale terrestre. Fatto chiaro che **Telecom** ha rinunciato alle emittenti **La7** (venduta a **Cairo**) e **MTV** (venduta a **Viacom**), è stato altrettanto chiaro come non ha mollato, anzi, ha inteso rafforzarsi sul fronte di soggetto operatore di rete. A questo punto saremo in presenza di un terzo soggetto che possiederà 5 multiplex DVB-t al pari di **Rai** e **Mediaset**, ottenendo un triopolio senza precedenti. Di questo dovranno rispondere **AGCom** e **Antitrust**.



PAR CONDICIO

Con delibera n. 22/14/CONS, l'**AGCom** ha dato disposizioni di attuazione di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per le elezioni del presidente del XV Consiglio regionale della Sardegna indette per il giorno 16 febbraio 2014.



CARTELLE EQUITALIA **CONDONO** PER USCIRE DALLA CRISI

Il CNT-TPD continua a chiedere al Governo di rivedere le norme contenute nella Legge di Stabilità 2014 (legge 27 dicembre 2013, n. 147) riguardanti la materia fiscale. Tali norme, infatti, rappresentano solo una blanda azione per dare respiro alle tv locali per consentire la ripresa dalla crisi che sta affossando il settore. La legge, infatti, consente soltanto di chiudere con le cartelle Equitalia con uno sconto sugli interessi di mora e quelli di ritardata iscrizione a ruolo. Soluzione minima e assolutamente insufficiente in questo pesante ciclo di recessione. Il CNT-TPD aveva chiesto la cancellazione dei debiti con il fisco per consentire di avviare una ripresa di attività: eliminare le sanzioni, le more e anche l'aggio dell'8% concesso a Equitalia per fermare il disastro.

MEDIASET PUNTA A POTENZIARE LA PAY TV

ANCHE LA FRANCESE TF1 IN CORSA
PER LA NEWCO DELLE PAY TV



Si allunga la lista dei pretendenti per la NewCo delle pay Tv di **Mediaset**. Secondo fonti industriali, anche l'emittente televisiva francese **Tf1** sarebbe entrata in corsa. Il broadcaster, nato dalla privatizzazione della Tv di Stato, è controllato dal big della telefonia **Bouygues** (43,7%) e partecipato al 7,2% dai dipendenti. Il progetto riguardante la fusione delle pay Tv in Italia e Spagna, annunciato a sorpresa il 18 dicembre, potrebbe chiudersi entro il prossimo giugno, ma l'interesse resta alto tanto che dall'annuncio il titolo di **Mediaset** ha guadagnato quasi il 32%.

L'operazione punta a creare una nuova società con il 100% di **Mediaset Premium** (Italia) e il 22% di **Digital+** (Spagna) e successivamente l'apertura del capitale a nuovi soci industriali o finanziari. Alla NewCo potrebbero essere interessati molti big del settore media. Oltre a **Tf1** ci sarebbe un'altra tv francese **Canal+** e poi la tedesca **Rtl**, la qatariota **Al Jazeera** e la spagnola **Telefonica**, oltre ai fondi di investimento internazionali **BlackRock**, **Kkr** e **Permira** che potrebbero farsi avanti.

CNT-TPD: SI TENDE AD ACCENTRARE PIUTTOSTO CHE A FRAMMENTARE

Mediaset, dunque non molla e non rinuncia ad essere attore di secondo piano sul mercato della tv a pagamento, cercando di contrastare l'onnipotenza di Sky. L'operazione tenderebbe, quindi, a creare un polo internazionale forte che possa poi consentire una migliore azione di competizione. Il guaio è la continua nascita di "poli", cioè di soggetti tendenzialmente dominanti, piuttosto che frammentare e favorire il pluralismo. L'azione dell'Antitrust, sia interna che comunitaria, deve essere decisa e attenta se davvero si vuole un mercato unico europeo concorrenziale e pluralista.

PAY TV SULLE ALI DEL WEB 50 MILIONI DI FAMIGLIE CON PIÙ DI DUE ABBONAMENTI



L'era della pay tv è finita? Stando agli ultimi dati di **Deloitte** non sembra proprio, anzi. I dati raccolti evidenziano che le sottoscrizioni aumentano perché i broadcaster hanno saputo sfruttare le nuove possibilità provenienti dal mondo della rete e dal boom di vendite di dispositivi mobili, offrendo pacchetti completi che prevedono contenuti tv, video online e banda larga.

- Entro la fine dell'anno, secondo le stime di **Deloitte**, 50 milioni di famiglie nel mondo avranno due o più abbonamenti ai servizi aggiuntivi della pay tv, generando in più circa 5 miliardi di dollari di ricavi. Dieci milioni di case riceveranno invece programmi premium come parte integrante del pacchetto per la banda larga. **Deloitte** sottolinea che questo nuovo trend è in controtendenza rispetto alle tradizionali previsioni riguardanti il cosiddetto cord-cutting, visto che le sottoscrizioni alla pay tv continuano a restare costanti e addirittura in alcuni Stati ad aumentare. Gli utenti, infatti, seguitano ad abbonarsi a servizi satellitari o via cavo e in alcuni casi integrano anche con il video on-demand online. Questi servizi aggiuntivi sono in genere disponibili per meno di 10 dollari al mese.
- *"Ci saranno almeno 50 milioni di famiglie che avranno fino a quattro abbonamenti alla pay tv"*, dice **Deloitte**, perché pagando solo una piccola somma aggiuntiva al mese potranno assicurarsi anche i contenuti on-demand di altri operatori, spesso gli OTT. Secondo **Deloitte** sta accadendo che le famiglie dirottino su questi nuovi servizi la spesa che prima riguardava l'acquisto dei Dvd o del noleggio dei film come dimostrano anche i dati di mercato che evidenziano un calo dei primi a vantaggio dell'aumento notevole delle sottoscrizioni alle nuove piattaforme online. Parlare di 50 milioni di case è ragionevole se si pensa che solo **Netflix** ha 40 milioni di abbonati a livello mondiale. Questo indica anche che nel prossimo futuro le aziende cercheranno di diversificare al massimo le proprie offerte, offrendo contenuti esclusivi.
- **Deloitte** prevede anche che il valore dei diritti tv per la trasmissione di eventi sportivi crescerà del 14% rispetto al 2013 a circa 24 miliardi di dollari nel mondo. Questo ci dice anche che il connubio tv e sport continua a essere vincente e può essere sfruttato al meglio grazie alle nuove tecnologie.
- Nel rapporto si rileva anche che le vendite mondiali di smartphone, tablet, pc, console e televisori supereranno i 750 miliardi di dollari nel 2014, 50 miliardi in più rispetto al 2013 e quasi il doppio se guardiamo al 2007. Sebbene si preveda anche un declino per gli anni successivi di pc e televisori, diversamente da quanto avverrà per smartphone e tablet che continueranno a crescere.
- Nel 2014 le vendite dei televisori sfioreranno i 105 miliardi di dollari, mentre si stima che saranno acquistati 285 milioni di tablet per un valore di 100 miliardi di dollari. Secondo il Rapporto di **Deloitte**, quest'anno saranno spediti 300 milioni di phablet, il doppio rispetto al 2013, per un valore di 125 miliardi di dollari. Questi dati, indica in conclusione **Deloitte**, ci dicono anche che le aumentate vendite di tablet e smartphone con schermi più grandi farà crescere la fruizione dei video online da questi dispositivi mentre la maggiore risoluzione richiederà una maggiore capacità di banda. Ma questa è un'altra questione.

CAOS AL CORECOM CAMPANIA



RIMOSI TUTTI I MEMBRI

Il presidente del consiglio regionale della Campania, **Paolo Romano**, ha spodestato i membri del **Corecom** affidandone la gestione a una funzionaria. E' il secondo tentativo messo in atto dall'esponente di **Palazzo Santa Lucia** che, già nel 2010, aveva cercato di rimuovere il consiglio, presieduto dal giornalista **Gianni Festa**, per insediare un nuovo direttivo. In quella occasione il decreto fu bocciato dal **Tar** di Salerno e oggi, all'insaputa dell'Ufficio di presidenza della Regione e dei consiglieri stessi, **Romano** torna alla carica con un nuovo colpo di mano che ha già scatenato una rivolta a Napoli come a Roma. Soprattutto perché il pronunciamento del tribunale amministrativo sembrava aver messo la parola fine alla querelle: infatti, secondo il dispositivo del **Tar**, il **Corecom** avrebbe dovuto restare in carica per la durata della consiliatura regionale. **Romano**, invece, sostiene esattamente il contrario: ovvero la decadenza dopo cinque anni di mandato.

IL DISAPPUNTO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE CORECOM

La decisione "è sostanzialmente politica" ha tuonato **Filippo Lucci**, il presidente del coordinamento nazionale **Corecom**. Che ha inviato una dura lettera a **Romano**: *"Il coordinamento nazionale intende esprimere il proprio disappunto per l'incresciosa situazione venutasi a creare. La decisione, sostanzialmente politica, di esautorare il presidente Festa, rappresenta, come lei ben saprà, il ripetersi di un precedente, già valutato dal sistema giudiziario, che riteniamo attualmente poco opportuno sia nei modi che nei tempi. Non solo la figura di Gianni Festa, rappresenta all'interno del sistema della comunicazione un fulgido esempio di spiccata professionalità di cui tutto il coordinamento ha inteso avvalersi nominandolo tra l'altro come membro dell'esecutivo nazionale, ma la decisione di privare il Corecom Campania della figura istituzionale di riferimento in questa fase, appare ulteriormente dannosa"*.

Poi il nuovo affondo. *"Affidare alla dirigente, il compito di gestire le attività del Comitato fino a nuova nomina, impedisce lo svolgersi di importantissime attività, come ad esempio l'approvazione della graduatoria per i contributi alle emittenti radiotelevisive locali - rincara la dose Lucci - la mancata approvazione da parte del Comitato Campano, inficia l'intero procedimento e dunque impedisce il riparto dei fondi da parte del Ministero alle tv locali con un danno che, come può immaginare, va a detrimento dell'attività degli altri Corecom ma soprattutto rappresenta un danno economico per l'intero sistema dell'informazione televisiva locale, soprattutto in questo periodo di crisi economica"*.

Sulla stessa linea di **Lucci** anche il segretario generale dell'**AGCom**, **Francesco Sclafani**, mentre da diverse parti d'Italia è giunta solidarietà al comitato campano.

CNT-TPD: "FARE GLI INTERESSI DEL SETTORE E NON DELLE POLTRONE"

L'ennesimo caos che si registra negli ambienti del **Corecom Campania** – dice il **CNT-TPD** - fa ripiombare nel buio il già martoriato sistema televisivo locale fortemente dipendente dalle misure di sostegno statali. Situazioni di conflitto, che sia di natura politica o di altro, di mancata tranquillità ed operatività nel pieno dell'efficienza, non fanno altro che danneggiare gli operatori i quali sono stufi di dover sopportare continue inefficienze della struttura istituzionale, sia essa regolamentare, di gestione o di controllo, di natura centrale o periferica. Il **CNT-TPD** si augura per questo che la situazione di conflitto si risolva quanto prima mettendo al primo posto l'interesse del settore e non quelli delle poltrone.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI



DOMANDA PROVVIDENZE EDITORIA PER RADIO E TV: INOLTRO ENTRO IL 31 GENNAIO

Le domande per le provvidenze editoria radio e tv relative all'anno 2013 dovranno essere presentate al **Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri** tra il 1° e il 31 gennaio 2013 per via telematica, con firma digitale, come previsto dal DPR 25 novembre 2010, n. 223. L'invio deve essere effettuato dall'indirizzo di posta elettronica certificata (P.E.C.) della società titolare dell'impresa richiedente all'indirizzo di posta elettronica certificata (P.E.C.) del **Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria**: archi-vio.die@mailbox.governo.it. Tale invio deve avvenire altresì con firma digitale certificata da uno dei certificatori accreditati autorizzati **dall'Ente Nazionale per la digitalizzazione della Pubblica**

Amministrazione (DIGIT.PA). Le imprese radiofoniche e televisive locali associate hanno ricevuto nei giorni scorsi dettagliate circolari sull'argomento

LE IMPRESE RADIOFONICHE DEVONO CORRISPONDERE ENTRO IL 31 GENNAIO LA TASSA ANNUALE DI CONCESSIONE GOVERNATIVA PER L'ANNO 2014

Ricordiamo che entro il 31 gennaio le imprese di radiodiffusione sonora debbono corrispondere la tassa di concessione governativa annuale per l'anno 2014. L'importo dovuto dalle imprese radiofoniche locali ammonta ad € 337,00. Le imprese associate hanno ricevuto nei giorni scorsi circolare illustrativa delle modalità di pagamento. Le imprese radiofoniche dovranno, inoltre, corrispondere il canone di concessione 2014, come ogni anno, entro il 31 ottobre p.v.

WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



News
IN BREVE

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi televisivi/home.html>

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



QUANDO I PROBLEMI AL DTT ...DANNO ALLA TESTA

Che i problemi al digitale terrestre non sono mai stati del tutto superati è cosa ormai nota. Singolare, però, una notizia di cronaca recente: non funziona il digitale terrestre ed in preda all'ira lancia dal balcone il proprio televisore. Un uomo di 37 anni di Ragusa è stato denunciato dai carabinieri per danneggiamento aggravato e getto pericoloso di cose. A causa di un malfunzionamento della linea digitale terrestre o del decoder, il 37enne non riusciva a guardare il suo programma preferito e per questa ragione ha lanciato dal balcone il televisore, un vecchio modello con il tubo catodico che, fortunatamente, non ha provocato danni a persone ma danneggiato l'autovettura di una vicina di casa.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it